

Pietro Malesci
Storie di Granducato
e di Regno d'Italia

di Sergio Meda

una fotografia che ritrae Pietro Malesci

**Inaugura la tradizione Pietro Malesci,
farmacista a Firenze in Borgo Santissimi Apostoli,
gli subentra per la progressiva industrializzazione del marchio
il figlio Carlo che fa grande e reputata l'azienda di famiglia.
Sino agli anni Settanta quando le mutate realtà del mercato
impongono all'Istituto Farmacobiologico Malesci
un "grande ombrello", sempre italiano**

Gli archivi dell'Ospedale di Santa Maria Nuova a Firenze, il più antico della città gigliata, fondato nel 1288, certificano la laurea in farmacia di Pietro Malesci, fiorentino, acclamato dottore a pieni voti nel 1850. Allora l'ospedale era anche sede universitaria, stabilita da Leopoldo II Granduca di Toscana, attento a valorizzare le eccellenze intellettuali del suo regno. Nel documento, vergato con bella grafia da uno scritturale munito di piuma d'oca e inchiostro, si riporta anche il titolo della tesi elaborata da Malesci, "Origine ed ufficio delle malattie inorganiche dei vegetabili e degli animali". Il termine "vegetabili" non è un refuso, la botanica viveva di un lessico trecentesco, peraltro convalidato dall'Accademia della Crusca. Un po' desueto, ai giorni nostri.

La metà esatta dell'Ottocento propone un crescente fervore rivoluzionario e Pietro Malesci, come molti giovani del suo tempo, non se ne sottrae. I fermenti permeavano gli ambiti scientifici, ne fa fede anche un chimico tedesco, Ugo Schiff, spirito rivoluzionario che, unitamente al fratello Maurizio, un ottimo fisiologo, sarebbe approdato proprio a Firenze, appena dopo l'Unità d'Italia. Non a caso Vittorio Emanuele II premiò le capacità di Schiff conferendogli la cattedra di Chimica Generale nell'Istituto di Studi Superiori "nella bella e gentile Firenze dove si studiava unicamente per amore dello studio".

L'insegnamento di Chimica Farmaceutica fu invece affidato a Luigi Guerri che, una volta lasciata la farmacia di famiglia, sin dal 1851 prestò la sua opera come "aiuto maestro" nel laboratorio farmaceutico dell'ospedale fiorentino di S. Maria Nuova. Poi, da titolare di cattedra, indirizzò le proprie ricerche verso le proprietà dei composti del fosforo e dello iodio, curando in modo particolare il settore dei disinfettanti nelle loro molteplici applicazioni. E in questo contesto si confrontò numerose volte con il dottor Malesci, titolare al civico 18 di Borgo Santissimi Apostoli, a Firenze, di una "Drogheria e Farmacia" che portava il suo nome. Una bottega rinomata e di qualità, dove si aveva "servizio eccelso" per l'abilità del suo esponente principale e dei valenti collaboratori, che non mancavano l'opportuno aggiornamento scientifico-farmacologico.

La formazione dei farmacisti del nuovo Stato italiano rispondeva allora a criteri di rigorosa professionalità. Un più stretto contatto con il mondo medico l'avrebbe garantita unitamente a una stretta osservanza dei processi innovativi che scuotevano il tempio sacro ad Esculapio. Guerri stabilì stretti rapporti con Maurizio Bufalini e con Ferdinando Zannetti, determinando la nascita di una nuova cultura farmaceutica. Malesci non si sottrae a queste buone pratiche, assecondato dopo un ventennio dal figlio Carlo, laureatosi in Farmacia a Bologna nell'ottobre del 1884.

PERSONAGGI DELLA FARMACIA



in foto Carlo Malesci

Se Pietro Malesci si dedicò quasi esclusivamente alla farmacia di famiglia, Carlo ne determinò la naturale evoluzione, inaugurando nel 1896 una “Officina Farmaceutica”, attigua alla vecchia bottega. In quegli anni nel laboratorio fiorentino si svilupparono e approfondirono le tecniche per la produzione di preparati galenici e specialità medicinali, fra i quali la “Iperbiotina Malesci”, un tonico ricostituente che ebbe larga diffusione in Italia e America Latina. Per un trentennio a seguire.

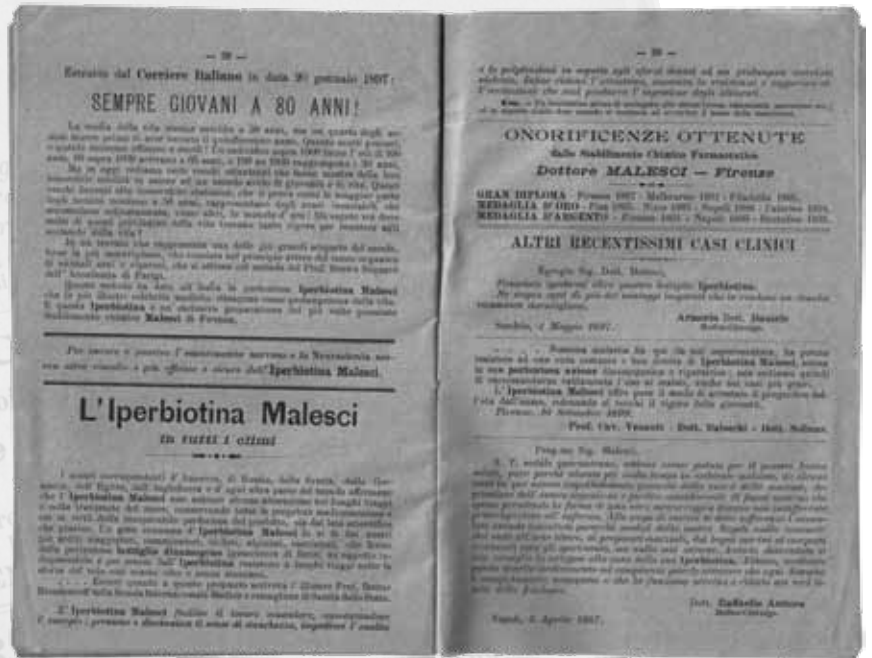
Dall’officina prese avvio una florida attività che ha portato l’Istituto Farmacobiologico Malesci a essere per decenni una delle prime aziende farmaceutiche a capitale per intero italiano. Grande appassionato del suo lavoro e della natura, Carlo Malesci acquisì, ai primi del Novecento, anche una tenuta agricola di grandi proporzioni e di antica tradizione: i Veroni, questo il nome del complesso medievale appartenuto ai Conti Guidi, poi passato alla famiglia Gatteschi, indi ai Modigliani di Rufina nell’Ottocento, e infine alla famiglia Malesci, alla quale ancora appartiene. I Veroni stanno a significare le ampie terrazze che costeggiavano l’aia dell’antica fattoria, dove venivano poste a essiccare le foglie di tabacco e il grano coltivato nella pianura lungo le rive dell’Arno, oggi un sontuoso agriturismo posto sulla collina di Pontassieve.



Scorrono le decadi del primo Novecento e tutto procede nel segno della lungimiranza. La Malesci si dedica alla produzione di farmaci per la terapia delle malattie cardiovascolari ed è logico lo sviluppo di una nuova sede nel quartiere fiorentino di Campo di Marte. Purtroppo la seconda guerra mondiale ne determina la distruzione, i bombardamenti ne fanno macerie nel settembre 1943. In quegli anni la produzione proseguì nei locali di Borgo SS. Apostoli, come a dire che la Malesci ritornò ad antiche frequentazioni. Nello stesso periodo furono gettate le basi della leadership che Malesci avrebbe raggiunto e che detiene, tuttora, nel nostro Paese, nel settore di farmaci in ambito pneumologico. È del 1946 la prima registrazione in Italia, di un preparato xantinico, destinato a rimanere, con i suoi derivati, farmaco fondamentale per il trattamento delle crisi asmatiche e broncostruttive.

Non solo la guerra e i disagi conseguenti squassarono l’azienda fiorentina, costretta nel novembre 1966 a patire anche dell’alluvione. L’Arno esondato e il fango non risparmiano gli stabilimenti e i laboratori di ricerca, da alcuni anni centralizzati, non lontani dalla stazione di S. Maria Novella. Tutti si prodigano, dai dirigenti ai ricercatori, dagli impiegati agli operai e l’azienda viene rimessa in gioco, in grado di operare al meglio. In quegli anni Malesci, oltre a consolidare il suo ruolo di azienda leader nella farmacopea legata al cuore e all’apparato respiratorio, dà vita a una serie di iniziative scientifiche ed editoriali. Nascono “Cardiologia pratica” e “Le giornate scientifiche Malesci”. Poi la registrazione di nuove molecole quali antiaritmici e nuove teofilline. E siamo agli anni Settanta, quando l’azienda Malesci entra nell’orbita del Gruppo Menarini. È il 1978, quando l’azienda familiare esce di scena per divenire un segmento importante di un Gruppo ampio, ma sempre battente bandiera italiana.

DAGLI ANNI OTTANTA UN VANTO DI MENARINI



Malesci oggi è un vanto del Gruppo Menarini, il primo gruppo farmaceutico in Italia e uno dei più importanti a livello internazionale. Caratteristiche degli anni Ottanta e Novanta sono alcune molecole di elevato profilo scientifico, appartenenti alle classi farmacologiche più utilizzate in terapia, tra cui l'omeprazolo, capostipite di una nuova classe di farmaci per il trattamento delle patologie acido correlate (gli inibitori della pompa-protonica). Questi farmaci, che agiscono nel processo finale della secrezione gastrica, sono diventati il punto di riferimento per la terapia medica, sostituendo progressivamente classi di farmaci più obsolete. Nel 2002 Malesci coglie un altro importante traguardo in gastroenterologia, presentando alla classe medica l'esomeprazolo, il primo inibitore di pompa acida di seconda generazione. In linea con la propria tradizione cardiologica, Malesci annovera tra i suoi prodotti farmaci antiipertensivi (quinapil e olmesartan) e diuretici per il trattamento delle più diffuse patologie cardiovascolari. In particolare olmesartan, farmaco di più recente commercializzazione, appartiene all'innovativa classe dei sartani, antipertensivi dalle notevoli potenzialità terapeutiche. Tra le aree terapeutiche in cui Malesci è presente, l'antibioticoterapia riveste una notevole importanza grazie, soprattutto, a claritromicina un farmaco di grande diffusione, impiegato nelle terapie delle più comuni malattie infettive delle vie aeree superiori e inferiori e nell'eradicazione dell'*Helicobacter pylori*. Più recentemente, Malesci ha messo a disposizione della classe medica tre importanti prodotti: l'otilonio bromuro, farmaco di ricerca Menarini, per il trattamento del colon irritabile; un antistaminico, la bilastina, per il trattamento delle rinocongiuntiviti allergiche e dell'orticaria; un probiotico, a base di lactobacilli viv, che favorisce l'equilibrio della flora intestinale.